

che giorno è

È il giorno della piccola Sarah. Sui tg, lo strazio dei genitori della bambina assassinata a Bologna, è difficile da sopportare. Il padre urla la sua disperazione, si contorce nel rimorso assurdo di non aver potuto salvare la sua piccola. Sono immagini sconvolgenti. La cronaca ha le sue esigenze. Ma era proprio necessario mostrare tutto ciò?

È il giorno del nuovo sbarco di disperati in Puglia. Una carretta del mare viene rimorchiata nel porto di Gallipoli. A bordo, 562 immigrati, soprattutto curdi. Per il trasporto avrebbero pagato circa quattro milioni a testa. Alcuni di loro avrebbero viaggiato nella stiva, con temperature insopportabili. Ha detto monsignor Ruffini, arcivescovo di Lecce: «Sento parlare tante cose nei discorsi elettorali, ma dei poveri e soprattutto degli immigrati non s'interessa nessuno». Un intervento opportuno. Anche se forse, monsignore, non è del tutto giusto fare di ogni erba un fascio.

È il giorno dell'attentato suicida contro un bus in Israele. Due morti e 50 feriti vicino Tel Aviv. Il movimento estremista Hamas parla di «atto di legittima difesa». Lo sceicco Yassine precisa: «Il nemico israeliano ci spinge a vendicarci». Quella della pace in Medio Oriente è una strada sempre più minata.

È il giorno dei documenti riservati di Berlusconi. Si apprende dai giornali che il leader del Polo possiede, come racconta lui stesso, «un pacco grosso così» di documenti riservati. Alcune domande sorgono spontanee: Come ne è venuto in possesso? Chi glieli ha dati? Pubblici funzionari. L'uso che egli fa di questa documentazione è legittimo?

È il giorno del campionato che riscopre la Roma. Dopo il pareggio interno col Perugia sembrava che per la prima in classifica non ci fosse più scampo. Dopo la vittoria a Udine la squadra di Capello torna a essere la favorita. Il calcio è fatto così.

È il giorno dei giornali Riforma che chiedono la pena di morte. Tre volte sì, invoca in prima pagina «Il Resto del Carlino». L'assassino di Sarah non merita altro. I giornalisti del gruppo protestano: si tenta di speculare sull'emozione dell'opinione pubblica.

Giornale chiuso in redazione alle ore 23.00

Il 25 aprile Rutelli e Fassino a Montesole

Il 25 aprile Francesco Rutelli e Piero Fassino saranno a Montesole sui luoghi dell'eccidio nazista che nel 1944 colpì i Comuni di Marzabotto, Grizzana Morandi e Monzuno, sull'Appennino bolognese.

Il candidato premier del centrosinistra e il suo vice hanno accolto l'invito rivolto loro dal sindaco di Marzabotto, Andrea De Maria. «Sarà un 25 aprile speciale», ha detto Rutelli - il 25 aprile sarà celebrato dall'Ulivo in un luogo simbolo dell'orrore nazista e fascista, per unire le antiche libertà ai ragazzi che votano per la prima volta»

L'odissea di seicento disperati e la grande paura per il Medio Oriente

Medioriente attentato kamikaze contro la pace Si allontana la speranza di dialogo tra israeliani e palestinesi

Terminata in Puglia l'odissea dei clandestini Un viaggio drammatico, al buio e senza viveri, chiusi nella stiva

La mamma di Sara: non fidatevi di nessuno L'appello a tutti i genitori dopo la morte della bimba

Puglia, sbarcano in 600 Nel porto di Gallipoli una carretta del mare con un carico di disperati.

Kamikaze alla fermata Torna il terrore in Israele, esplosione vicino a Tel Aviv

Smentisce ma è bufera Si infiamma lo scontro su una frase di Berlusconi sul delitto D'Antona. Nonostante la rettificata e una lettera di scuse il Centro sinistra all'attacco

La carretta dei disperati Seicento profughi, di cui 60 bambini su una vecchia nave approdata a Gallipoli

Scambio di accuse Sempre più duro lo scontro tra i Poli dopo le dichiarazioni di Berlusconi sul delitto D'Antona

Il dolore, lo sgomento Bologna ancora scossa dal dolore per la bimba uccisa; domani l'assassino davanti al Gip

Centinaia di clandestini Quasi tutti curdi, tra loro molte donne e molti bambini, sbarcano in Puglia

La confessione del giovane assassino slavo Terrificanti particolari sulla morte della bambina di Bologna

L'omaggio a Sinopoli Centinaia di persone per tutta la giornata nella camera ardente allestita in Campidoglio

A Gallipoli l'ultimo sbarco di 600 disperati Clandestini asiatici arrivati in Puglia dopo un viaggio disumano

Sara, nove candeline spente per sempre Il presunto omicida potrebbe essere processato per direttissima

La primavera? Cercatela altrove Un altro fine settimana quasi invernale, con pioggia neve e vento

Valentino the king conquista anche il Sudafrica Rossi di trionfo in trionfo fa il bis dopo la vittoria di Suzaka

Scudetto, che volata La Juve a Parma insegue tra i veleni; la Roma riprende a correre

Abbandonati in mare Seicento sbarcano in Puglia, erano stati abbandonati in alto mare; tra loro anche sessanta bambini

Il carico dei disperati Seicento clandestini tra cui molti bambini sulla nave attraccata nel porto di Gallipoli

Scuse respinte al mittente La risposta della vedova D'Antona a Berlusconi: fatte così sono solo propaganda

Israele domenica di sangue Una bomba nei pressi di Tel Aviv. Due morti e una quarantina di feriti

tg1

tg2

tg3

tg4

tg5

studio aperto

tmc news

Violante: la Sicilia non è più quella dei boss

Tenere alto l'allarme ma non bloccare lo sviluppo per paura della mafia
Il Polo punta sulla paura e sull'insicurezza, i dati sull'Italia dicono altro

Bruno Miserendino

Presidente Violante, oltre che a Torino, Lei è candidato in Sicilia occidentale. Qualche giorno fa la Diocesi di Cefalù ha reso noto un sondaggio da cui risulta che il 14% dei giovani studenti sarebbe pronto a chiedere un lavoro ai boss. Emerge nel complesso un quadro di insoddisfazione, con poche speranze. Le chiedo: cosa direbbe a un giovane meridionale per convincerlo che c'è un'occasione di riscatto e di lavoro sano?

La novità è che la stragrande maggioranza dei giovani, l'86%, non intende rivolgersi ai boss. In tutta la Sicilia, soprattutto grazie alla scuola, c'è una forte crescita della sensibilità civile. Anche molti comuni, penso a Corleone, ad esempio, e la Chiesa hanno contribuito. Circa il lavoro, la Sicilia è stata una delle regioni che ha risposto meglio all'iniziativa del "prestito d'onore". Migliaia di giovani sono diventati imprenditori. Inoltre il trend di crescita delle imprese che è maggiore al Sud che al nord. La cosa importante, restando alla Sicilia, è che la crescita è più forte nei settori più innovativi. Quando parlo ai giovani, li metto davanti alla realtà, senza compiacimenti. Dico: guardate che la Sicilia è cambiata, non è più quella dei boss, ma quella delle giovani intelligenze e della voglia di fare. Chi ha un progetto oggi può realizzarlo senza mediazioni mafiose o clientelare. Un imprenditore che assume, risparmia nei primi dieci anni circa 200 milioni per ogni lavoratore rispetto al suo collega del nord.

E' vero, l'economia cresce, al Sud stanno per arrivare decine di migliaia di miliardi, ma i disoccupati sono ancora moltissimi. Vorrei che indicasse l'opportunità più grande, ma anche il rischio più grave che corre in questo momento il Mezzogiorno.

L'opportunità è legata a nuove sinergie. C'è un nuovo quadro istituzionale: tutte le regioni meridionali avranno finalmente governi stabili, grazie all'elezione diretta del presidente. Ci sono i soldi. Circa centomila miliardi di fondi dell'Unione europea, da spendere entro il 2006. Aggiunga i finanziamenti dei patti territoriali, solo 2900 miliardi per la sola Sicilia. Nel 2010 scatterà, per effetto del Patto di Barcellona, l'area euromediterranea di libero scambio. Uno più grandi mercati mai costruiti al mondo con circa 600 milioni di persone, tra i Paesi dell'Unione Europea e quello della riva sud ed est del Mediterraneo, dal Marocco alla Turchia. Le regioni del Mezzogiorno italiano sono al centro geografico di quest'area. Devono diventare il centro strategico. Questa è l'idea vincente. C'è quindi un fiume di risorse che va investito all'interno di un progetto che istituisca e faccia crescere al Sud quei servizi, quei prodotti e quelle infrastrutture capaci di dare vita alla centralità strategica del Mezzogiorno. Faccio solo alcuni esempi. Istituire tramite le università del Mezzogiorno corsi di alta specializzazione scientifica sull'uso dell'acqua: la raccolta, la conservazione, l'utilizzazione più razionale, il riciclaggio e la riutilizzazione, l'educazione dei cittadini all'uso non dispersivo dell'acqua. Far nascere borse merci per i prodotti dell'area. Istitui-

“ Per il Sud è in arrivo un fiume di risorse, un'occasione irripetibile

“ Il governo dovrebbe nominare un Commissario per il Mediterraneo



“ Nel progetto dell'Ulivo ci sono punti importanti per i giovani e gli anziani

per paura di provocazioni e minacce?

Avendo purtroppo una certa esperienza sul tema, il consiglio che mi permetto di dare è di non cedere alle minacce e di far subito il congresso. Se non fai una cosa per paura, dai ragione a chi ti minaccia. Pensi ai magistrati, ai poliziotti, agli imprenditori. Come ho già detto se il PCI-PDS-DS avesse smesso di manifestare sotto le minacce, i delitti e le stragi dei terroristi e dei mafiosi, oggi avremmo Riina a Palazzo Chigi, gli autori delle stragi fasciste alla Difesa e agli Interni e qualche signora brigatista al posto di Livia Turco.

Il centrodestra fa una campagna molto aggressiva sulla sicurezza. E' un fronte scoperto per l'Ulivo?

Alcuni candidati del Polo stanno puntando sulla paura e sull'insicurezza. Se mi fosse possibile guardare un po' dall'esterno questa vicenda inviterei a non offendere i cittadini. Perché se si dice che l'Italia è in preda al crimine, si dice una cosa falsa e si offendono le migliaia di donne e di uomini delle forze di polizia che fanno il loro dovere e garantiscono i diritti dei cittadini. Così come se si dice che l'economia è un disastro, si offendono le migliaia di imprenditori che si sono rimbeccati le maniche e hanno investito, con ottimi risultati. Nella campagna elettorale non bisognerebbe mai buttar giù il proprio paese, mentre ci sono alcuni accenti contro il centrosinistra che sono in realtà offensivi verso l'Italia. L'Italia per insicurezza è il dodicesimo Paese in Europa; ce ne sono undici più insicuri. Bisogna fare sempre di più, ma senza ignorare quello che è stato già fatto. La politica della paura si batte con la politica della verità.

Intanto sembra crescere l'insicurezza dei nostri vicini. La possibilità che il centrodestra vinca le elezioni sta creando allarme nell'opinione pubblica internazionale. E' un timore giustificato?

Non vedo un rischio democrazia e trovo esagerato evocarla. Sì, il rapporto politico con Rauti è grave, sono gravi le cose che spesso dice la Lega. Ed è vero che nessuno schieramento conservatore europeo ha fatto patti con la destra fascista. Chirac perse molti seggi non facendo accordi con Le Pen. Ma tenne alta la dignità di una destra antifascista e antirazzista. Quindi la preoccupazione è giusta, riflettere è bene, ma esagerare nella polemica è sbagliato. Il vero problema sono i valori e i diritti. Il discrimine tra centrodestra e centrosinistra è il rapporto col mercato. Penso a lavoro, salute e istruzione. Se tra mercato e diritti scelgo solo il primo, come tendenzialmente fa il centro destra, sacrificio i diritti delle persone ed aumento le tensioni sociali. Lavoriamo secondo la lezione socialdemocratica, a un permanente equilibrio tra diritti e mercato, tra cittadinanza e reddito. Nella tradizione della destra italiana c'è più sopraffazione che equilibrio. Qui sta la differenza.

Comunque all'estero sono preoccupati per il conflitto di interessi di Berlusconi, non per le pensioni.

Ma a queste preoccupazioni devono rispondere gli interessati

re uffici di contrattualistica internazionale tra paesi di diritto arabo e paesi di diritto europeo. La nuova legge sul federalismo, che dà alle regioni la possibilità di avviare relazioni internazionali con i paesi limitrofi potrà essere un formidabile strumento di sviluppo di questo progetto. Mi permetto di suggerire a Francesco Rutelli e a Piero Fassino di riflettere sull'opportunità di istituire un Alto Commissario per il Mediterraneo, nominato d'intesa con le regioni particolarmente interessate, che segua coordini e stimoli tutti i progetti connessi all'Euromediterraneo. Si tratta di un'occasione irripetibile su cui dobbiamo investire tutte le nostre energie. Il problema della competitività complessiva dell'Italia non si risolve solo al nord. Si risolve anche nel Sud con i mezzi e le occasioni del Sud; tutto ciò giova alla competitività complessiva del Paese e al suo riequilibrio economico.

Quando ci sono soldi e interessi, la mafia non sta a guardare. E' ancora lì il grande rischio del Sud?

E' giusto tenere alto l'allarme, ma non si deve bloccare lo sviluppo per paura della mafia. Repressione dei fenomeni mafiosi e sviluppo devono camminare insieme. Trovo superficiale e stantio l'allarme mafia sul ponte tra Messina e Reggio Calabria. Perché, se facciamo autostrade, aeroporti o edifici scolastici non c'è il rischio mafia? E quindi, per essere sicuri, torniamo all'età della pietra? C'è un'incompetenza nutrita di sfiducia e di cattiva ideologia dietro quelle tesi. Si facciamo

le grandi opere e si combatte bene la mafia. Questa è la risposta giusta. Più il progresso economico va avanti, in questo modo, più avanzano i valori civili. Nella lotta alla mafia vanno risolte alcune questioni nuove. Accelerare l'utilizzazione sociale dei beni confiscati. E' importante che sia una cooperativa di giovani disoccupati a gestire i terreni confiscati ai boss; è persino più importante l'arresto di quel boss. Ma bisogna semplificare e accelerare. Poi bisogna cambiare alcune norme processuali che consentono ingiustificate scarcerazioni di mafiosi per decorrenza dei termini. Le forze dell'ordine lavorano bene. Negli ultimi anni hanno arrestato in media un latitante ogni 28 ore; su questo piano l'arresto di Provenzano resta la priorità. E' lui che ha spostato l'attenzione della mafia dall'intermediazione politica a quella economica. Infine va applicata la legge della regione Sicilia che riduce le stazioni appaltanti da oltre cinquecento ad una decina: sarà un contributo ad evitare che i soldi finiscano in mano alle cosche o che vengano dispersi. E in questo condiviso la preoccupazione espressa, in questi giorni a Sorrento, dal Presidente di Confindustria

Quindi Lei è favorevole al Ponte.

Il problema va esaminato freddamente e con competenza anche tecnica. Io posso avere la prima qualità, ma non ho certo la seconda. Le dico la mia opinione: bisogna fare il Ponte rispettando l'ambiente, anzi valorizzandolo, perché non dimentichiamo che interessa alcune tra le più belle zone d'Italia.

Non deve essere una cupola di cemento tra due coste, ma un monumento della creatività e dell'ingegno umani, come tanti bellissimi ponti contemporanei, dalla Francia, ne ricordo uno straordinario per eleganza, vicino Rouen, a quello che attraversa il Tago a Lisbona. Mi piacerebbe che ci fosse anche una grande corsia pedonale, libera da auto, dove fosse possibile passeggiare e prendere un panino e una birra, se fosse possibile...

Il centrodestra dice che quella sul Ponte è solo propaganda.

Siamo in campagna elettorale, è legittimo che lo dica. Ma l'impegno è serio, come dimostra l'interesse di alcuni importanti investitori stranieri

A proposito di campagna elettorale. Nel confronto tra gli schieramenti c'è un elemento che l'ha colpita negativamente?

Non vedo grandi novità rispetto ad altre campagne elettorali. C'è un fatto che pesa molto ed è la differenza economica tra i soggetti in campo. Ma non lo drammatizzerei. C'era anche nel '96. Anche dal punto di vista dei numeri, per il centrosinistra, le cose non vanno male. Quindi ne riparlamo fra qualche giorno, quando si conosceranno tutti i candidati.

Gli indecisi hanno qualche buon motivo per non astenersi?

L'indeciso ha il diritto di informarsi e noi abbiamo il dovere di informarlo. Chi non decide, alla fi-

ne, lascia che decidano altri, sulla sua salute, sulla sua pensione, sulla scuola dei suoi figli o dei suoi nipotini. Il problema è far conoscere, da parte di entrambi gli schieramenti, i programmi e le cose fatte.

E in questo clima è facile distinguere?

Per le cose fatte bisogna avere fiducia. I cittadini vedono. Non pagano più il ticket, non pagano la tassa sulla prima casa, lo sviluppo c'è, un milione e mezzo di posti di lavoro in più ci sono, il prestito d'onore ha fatto nascere migliaia di attività. Naturalmente non basta questo. Alle elezioni si valuta il progetto per il futuro. Due o tre cose nel progetto dell'Ulivo sono importanti. Il discorso sui giovani, ad esempio. L'idea di un prestito bancario garantito dallo Stato per pagarsi gli studi o per aprire un'attività economica, è una grande scelta di libertà. Ma penso anche agli anziani. L'idea del servizio civile volontario in cambio dell'uso gratuito di tutti i servizi delle città, è una scelta che li reimmette nel circuito della vita, strappandoli alla solitudine. E penso al problema delle tasse. Noi pensiamo di abolirle per le famiglie più povere. E' un grande fronte, credo che ci sia lo spazio per un confronto serio e civile. E' naturale che chi è stato all'opposizione per cinque anni alzi il livello dello scontro e tenti di nascondere ciò che il Paese nella sua interezza, non solo il centro sinistra, ha costruito.

E' naturale che il leader dell'opposizione dica che ha dovuto rinviare il congresso del proprio partito